

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

*Organismi ecclesiali  
di partecipazione*

STATUTI

Ottobre 2015



<b>Presentazione del Vescovo</b>	5
<b>Premessa</b>	7
1. Ciò che motiva la necessità di un cambiamento	
2. Un principio guida	
3. Insieme	
4. La scelta di fondo	
<b>Statuto dei Consigli Pastorali Parrocchiali</b>	11
<b>Statuto dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici</b>	15
<b>Statuto delle Unità Pastorali</b>	19
<b>Statuto dei Coordinamenti Foraniali</b>	23
<b>Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano</b>	27



Sono velocemente passati cinque anni da quando abbiamo rinnovato gli Organismi ecclesiali di partecipazione della nostra Chiesa di Vittorio Veneto. Entro la fine dell'anno dovremmo rinnovarli nuovamente.

Come sempre, si tratta di un momento significativo per le nostre parrocchie, le nostre foranie e per l'intera diocesi. Anche se a volte ne vengono evidenziati i limiti, gli Organismi di partecipazione ecclesiale rimangono non solo necessari, ma assolutamente importanti per tutte le nostre realtà comunitarie. Il triennio dedicato all'impegno di crescere sempre più come *corresponsabili per la missione*, non ha certo fatto sparire le difficoltà o le fatiche, ma ci ha ulteriormente convinto della necessità di proseguire sulla strada della comunione, della corresponsabilità e della missione.

Vengono presentati in questo opuscolo gli Statuti di alcuni di questi Organismi. In modo particolare è stato oggetto di profonda revisione quello dei Consigli Pastoral Parrocchiali. La ragione va ricercata nei cambiamenti che ci sono stati in questi anni e che hanno visto una crescita sempre più consistente delle Unità Pastorali. La necessità di non ragionare più solo per singole parrocchie, ma necessariamente anche per Unità Pastorali, richiede una riformulazione dei compiti e delle modalità di costituzione e di azione dei Consigli Pastoral Parrocchiali: è un processo che ritengo inevitabile.

Mi auguro che i passi che stiamo facendo trovino generosamente disponibili non solo i sacerdoti e i diaconi, ma anche le consacrate e i consacrati e in particolare i laici senza la cui partecipazione attiva e convinta questi organismi non avrebbero senso.

La beata Vergine Maria e i nostri santi patroni ci accompagnino con la loro intercessione.

+ Conrado Pizzolo  
vescovo

Vittorio Veneto, 17 ottobre 2015

Memoria di Sant'Ignazio d'Antiochia, vescovo



Presentiamo, come premessa ai nuovi Statuti degli Organismi di partecipazione ecclesiale, il frutto di un cammino di riflessione, avvenuto soprattutto nell'anno pastorale 2013-2014, che ha visto il Consiglio Pastorale Diocesano, il Consiglio Presbiterale e le Equipe delle Unità Pastorali impegnarsi in un lavoro di discernimento attorno al tema del rilancio delle Unità Pastorali, e che ha avuto la sua conclusione nell'Assemblea diocesana del 21 giugno 2014.

Quanto era stato oggetto di riflessione prende ora la forma di orientamento pratico. Di seguito, presentiamo alcune indicazioni operative.

### **1. Ciò che motiva la necessità di un cambiamento negli orientamenti per il rinnovo degli Organismi di partecipazione**

a) Il nostro cammino di discernimento ci ha portati alla chiara convinzione che se da una parte la Parrocchia è ancora una realtà pastorale insostituibile, dall'altra, in molti casi, essa risulta insufficiente ad assolvere da sola il proprio compito.

Perché la Parrocchia possa garantire soprattutto l'Iniziazione Cristiana ed esprimere un vero e rinnovato impegno missionario adeguato al tempo di oggi e al territorio in cui viviamo, è indispensabile che si metta in relazione ed entri in collaborazione con altre parrocchie. Anche per questo è nata l'Unità Pastorale.

b) Questa logica dovrà ispirare il rinnovo degli Organismi di partecipazione ecclesiale.

I Consigli Pastoralisti Parrocchiali, in particolare, dovranno essere composti da persone disposte a collaborare per assumere le nuove sfide della parrocchia; dovranno, cioè, operare perché la Parrocchia mantenga il più possibile la propria identità e vitalità e, insieme, si apra alla collaborazione con le altre parrocchie.

## 2. Un principio guida

Possiamo descrivere i compiti della Parrocchia, dell'Unità Pastorale e della Forania con queste poche parole:

LA PARROCCHIA è il luogo delle relazioni quotidiane e della vita pastorale ordinaria;

L'UNITÀ PASTORALE è il luogo della progettazione e della programmazione pastorale, e di alcune attività pastorali condivise;

LA FORANIA è il luogo del coordinamento e della formazione complementare.

## 3. Insieme

Le proposte che seguono hanno lo scopo di indicare una direzione di cammino. In alcune situazioni concrete esse possono sembrare di difficile attuazione, soprattutto lì dove non è ancora attiva e realmente operante l'Equipe dell'Unità Pastorale e, di conseguenza, manca una vera collaborazione tra parrocchie della stessa Unità, come pure dove la medesima Unità Pastorale è più complessa da gestire dato il numero e le caratteristiche delle parrocchie in essa coinvolte.

Queste difficoltà tuttavia non possono bloccare il processo, piuttosto devono costituire uno stimolo in più per attuarlo. In ogni caso, il progetto sotto esposto va assunto da tutti ed eventualmente adattato alle concrete situazioni previa consultazione e confronto con il Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali della diocesi.

## 4. La scelta di fondo

Ogni parrocchia abbia il suo **Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)**.

a) Il CPP ha lo scopo di:

1° collaborare all'elaborazione del progetto pastorale condiviso con le parrocchie della stessa Unità Pastorale;

2° affrontare situazioni pastorali inerenti alla propria parrocchia.

**b)** Per fare questo il CPP si incontrerà il più delle volte con i CPP delle parrocchie della stessa Unità Pastorale e altre volte da solo.

Chiamiamo l'incontro dei CPP delle parrocchie della stessa Unità pastorale col nome di **Consiglio di Unità Pastorale (CUP)**.

**c)** Perché il CUP possa adeguatamente svolgere il suo compito, occorre che **il numero dei suoi partecipanti** sia limitato.

Crediamo che non debba superare il numero di 40-45.

Questa scelta comporta che anche il numero dei membri del CPP sia ridotto.<sup>1</sup>

**d)** Se si ritiene che il numero dei membri del CPP sia insufficiente per affrontare alcune questioni inerenti alla singola parrocchia, c'è sempre la possibilità che il CPP nel momento di riunirsi in ambito parrocchiale inviti al proprio incontro altre persone in base alla loro competenza sull'argomento da trattare.

---

<sup>1</sup> Abbiamo preparato uno schema per ogni Forania dove si esemplifica come potrebbe essere il numero dei membri di ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale incaricato del doppio compito di Consiglio parrocchiale e di parte integrante del Consiglio di Unità Pastorale. Tale schema è disponibile sul sito della diocesi.



# STATUTO

## *dei Consigli Pastorali Parrocchiali*

### **ART. 1 – NATURA, FINALITÀ E COMPITI**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è organismo di partecipazione, di comunione e di corresponsabilità per promuovere l'edificazione della comunità ecclesiale affinché compia la sua missione di evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità.

I compiti principali del CPP sono:

- I.** conoscere la situazione pastorale locale;
- II.** offrire il contributo della singola parrocchia alla elaborazione del progetto pastorale di unità pastorale;
- III.** orientare e verificare l'azione pastorale della parrocchia in armonia con il Progetto elaborato dall'Unità Pastorale (UP);
- IV.** approvare le iniziative di carattere economico-amministrativo della parrocchia che oltrepassino l'ordinaria amministrazione, proposte dal Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), affinché siano sempre in sintonia con le finalità pastorali.

### **ART. 2 – SCELTA DEI MEMBRI**

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni di età; siano domiciliati in parrocchia e/o operanti stabilmente in essa; impegnati in una vita cristiana coerente; capaci di dialogo e a conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia.

Requisito essenziale e irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa cattolica espressa particolarmente nella professione di fede, nel riconoscimento del ministero dei suoi pastori e del loro autorevole insegnamento.

### ART. 3 – COMPOSIZIONE

Il CPP è formato da:

**I. membri di diritto:** il Parroco, i sacerdoti collaboratori, un diacono e un rappresentante della Vita consacrata presenti in parrocchia, il delegato del CPAE, il Presidente parrocchiale dell’Azione Cattolica;

**II. membri designati** dai gruppi e dalle commissioni operanti in parrocchia;

**III. membri eletti** dalla comunità.

### ART. 4 – DETERMINAZIONE NUMERICA DEI COMPONENTI

Il numero dei membri del CPP dovrà salvaguardare il criterio della rappresentatività delle varie componenti della comunità parrocchiale. Nello stesso tempo non dovrà essere eccessivo, per non rendere difficoltosa l’operatività del Consiglio di Unità Pastorale (CUP)<sup>2</sup>.

Indicativamente si suggerisce che il numero totale dei membri di diritto e dei designati dai gruppi e dalle commissioni, non superi quello degli eletti dalla comunità.

### ART. 5 – MODALITÀ DI ELEZIONE DEI COMPONENTI

E’ raccomandabile che le modalità di elezione dei componenti il CPP siano concordate a livello di UP possibilmente nella Equipe della medesima. A loro volta dovranno essere recepite da una piccola commissione parrocchiale “elettorale” costituita *ad hoc*, la quale:

**I.** avrà cura di sensibilizzare la comunità attraverso iniziative opportune;

**II.** provvederà che venga formata la lista dei candidati, salvaguardando una adeguata rappresentatività in relazione al sesso e all’età;

**III.** indicherà le procedure di elezione;

**IV.** si preoccuperà della correttezza delle operazioni elettorali predisponendo quanto necessario affinché la comunità possa essere agevolata in questo adempimento.

---

2 In ogni caso si tenga presente che nella singola UP i membri del CUP non superino il numero di 40-45. Eventuali eccezioni andranno concordate con il Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali della diocesi.

Ad elezione avvenuta i nomi dei componenti il CPP siano annunciati durante una Santa Messa domenicale stabilita, sottolineando l'importanza dell'organismo e la necessità di pregare per il lavoro a cui è chiamato a servizio della comunità.

#### **ART. 6 – DURATA, DIMISSIONI E SOSTITUZIONE DEI MEMBRI**

Il CPP dura in carica cinque anni.

Le dimissioni di un membro devono essere motivate e presentate per iscritto al Parroco che a sua volta le comunicherà al CPP.

Un consigliere decade dal suo incarico qualora si candidi alle elezioni amministrative o politiche.<sup>3</sup>

I membri uscenti saranno sostituiti nel seguente modo:

- se trattasi di membri eletti, con chi immediatamente li segue per numero di voti ricevuti;
- se trattasi di membri designati, con altre persone scelte dai gruppi e dalle commissioni.

Come voce autorevole della parrocchia inserita nell'UP il CPP non decade in occasione dell'avvicendamento o della morte del Parroco.

#### **ART. 7 – ARTICOLAZIONE**

In prima convocazione il Consiglio elegge un vice-presidente laico e un segretario. Insieme formano la Segreteria del CPP.

La Segreteria ha il compito di predisporre, con il Parroco che ne è il presidente, l'ordine del giorno delle sedute del CPP; provvedere al buon svolgimento dei lavori; redigere i verbali in apposito registro da conservare nell'Archivio parrocchiale e informare la comunità parrocchiale dei lavori e degli orientamenti del Consiglio stesso.

---

<sup>3</sup> Tale orientamento intende garantire la libertà delle singole persone e contemporaneamente evita di coinvolgere la Comunità parrocchiale in una pur legittima scelta di parte.

## **ART. 8 – METODO DI LAVORO E FREQUENZA DELLE CONVOCAZIONI**

Dal momento che i CPP hanno sempre più il compito di collaborare al progetto unitario dell'UP, essi si riuniscono il più delle volte in modo unitario nel CUP, non meno di tre volte all'anno.<sup>4</sup>

Per le riunioni a livello parrocchiale si proceda con il metodo di lavoro già praticato e cioè: convocazione e ordine del giorno comunicati ai Consiglieri alcuni giorni prima della sessione di lavoro affinché possa esserci la necessaria preparazione personale al lavoro stesso del Consiglio; momento di preghiera iniziale; designazione da parte della Segreteria di un moderatore incaricato per guidare la singola riunione; lettura del verbale della sessione di lavoro precedente per la necessaria approvazione, prima della trattazione di quanto stabilito dall'ordine del giorno della riunione.

Tutti i membri del Consiglio hanno il dovere e il diritto di intervenire e il confronto dovrà protrarsi sino a far emergere la determinazione unanime o prevalente sulle questioni poste all'ordine del giorno di ciascuna sessione di lavoro.

---

4 La notevole diversità del cammino delle UP obbliga ad adattare questo orientamento ad ogni situazione. La decisione su come attuare questa indicazione non venga presa in modo autonomo; va concordata con il Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali della diocesi.

# STATUTO

## *dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici*

### **ART. 1 – NATURA E FINALITÀ**

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), costituito conformemente alle norme del Codice di Diritto Canonico,<sup>5</sup> è l'organo di collaborazione dei fedeli con il Parroco per garantire una corretta e miglior gestione comunitaria dei beni della parrocchia.

Il CPAE è organismo distinto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP); opera secondo la propria competenza fissata in questo Statuto; è a servizio dello stesso CPP; individua e mette in opera gli strumenti e le strutture di cui la pastorale parrocchiale necessita.

Per favorire e sviluppare la massima collaborazione e l'ordinato coordinamento dei due organismi è necessario che essi siano collegati, in modo ordinario, mediante la presenza di un rappresentante del CPAE nel CPP.

### **ART. 2 – COMPITI**

Il CPAE ha il compito di coadiuvare il Parroco nell'amministrazione economica della parrocchia.

In modo particolare esso si impegna a:

**I.** curare la conservazione e la manutenzione degli edifici, attrezzature, mobili, arredi e di quanto appartiene alla parrocchia, usando speciale premura per il patrimonio artistico, storico e liturgico;

**II.** esaminare e dare il proprio parere su contratti, progetti, preven-

---

5 Can. 537 - In ogni parrocchia vi sia il consiglio per gli affari economici che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal Vescovo diocesano; in esso i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia, fermo restando il disposto del Can. 532.

tivi, piani di finanziamento e di impegno di capitali e sulle eventuali assunzioni/dimissioni del personale in servizio;

**III.** condividere con il Parroco l'impegno di provvedere a soddisfare le esigenze economiche della Comunità parrocchiale;

**IV.** esaminare e firmare i bilanci preventivi e consuntivi annuali della amministrazione parrocchiale, copia dei quali deve essere trasmessa all'Ordinario diocesano entro il mese di marzo di ogni nuovo anno.

### **ART. 3 – COMPOSIZIONE E DURATA**

Il CPAE è composto dal Parroco, dal Vicario parrocchiale operante stabilmente e da almeno tre membri laici.

Il Presidente del CPAE è il Parroco o l'Amministratore parrocchiale, essendo il legale rappresentante della parrocchia a norma di diritto<sup>6</sup>.

I membri designati a farne parte devono avere competenza amministrativa e, a questa, unire come requisiti indispensabili, integrità morale e comunione ecclesiale. Non devono essere legati da parentela con il Parroco e prestano il loro servizio gratuitamente. Durano in carica cinque anni e possono essere confermati per un altro quinquennio.

I loro nomi vengono comunicati all'Ordinario diocesano, il quale, per giusti motivi, può scegliere anche persone diverse da quelle presentate.

Si considera dimissionario il consigliere che, senza alcuna giustificazione, manca a tre sedute consecutive o si presenta come candidato alle elezioni amministrative o politiche.

### **ART. 4 – POTERI E FUNZIONAMENTO**

I membri hanno voto consultivo, non deliberativo. In esso si esprime la collaborazione responsabile dei fedeli. Il Parroco deve ricercare e ascoltarne attentamente il parere, non discostarsene se non per seri motivi, servirsene ordinariamente come valido strumento per

---

<sup>6</sup> Can. 532 - Il parroco rappresenta la parrocchia, a norma del diritto, in tutti i negozi giuridici; curi che i beni della parrocchia siano amministrati a norma dei Cann. 1281-1288.

l'amministrazione della parrocchia.

Il loro parere è obbligatorio per i bilanci annuali e per tutti gli atti di straordinaria amministrazione da sottoporre all'esame del Consiglio per gli Affari Economici Diocesano, corredati dal relativo verbale, regolarmente sottoscritto e dopo aver avuto l'approvazione del CPP.

#### **ART. 5 – ARTICOLAZIONE ED ATTIVITÀ**

Le riunioni, almeno tre ogni anno, sono convocate e presiedute dal Parroco. Uno dei membri fungerà da segretario e redigerà diligentemente i verbali.

Le riunioni sono valide con la presenza di almeno metà più uno dei consiglieri.

Nella prima riunione il Presidente porterà a conoscenza di tutti i membri del Consiglio l'inventario completo dei beni immobili e mobili, soprattutto di quelli di valore artistico, storico, liturgico e la reale situazione economico-finanziaria della parrocchia.

I registri contabili possono essere tenuti aggiornati da uno dei consiglieri incaricato dal Parroco.

Per le pratiche amministrative prescritte dalla legge civile ci si affidi ad un ufficio di consulenza esperto in materia.

I depositi in denaro, i conti correnti bancari e postali, le azioni, i titoli di credito, devono essere sempre intestati a: PARROCCHIA DI ... RAPPRESENTATA DAL PARROCO PRO TEMPORE N.N. .... Mai a persone private.

I verbali del Consiglio, redatti su apposito registro, devono essere sottoscritti dal Parroco, dal Segretario del Consiglio stesso e approvati nella seduta successiva.

Tutti i registri e i libri contabili, tutti i documenti amministrativi e i verbali del Consiglio devono essere conservati nell'Ufficio o Archivio parrocchiale e sono soggetti alla visita canonica a norma del diritto.

#### **ART. 6 – INFORMAZIONI ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE**

E' compito del CPAE presentare al CPP il bilancio consuntivo annuale e portare a conoscenza di tutta la Comunità le componenti essenziali dello stesso.

Darà inoltre rendiconto dell'utilizzazione delle offerte fatte dai fedeli indicando anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali.

**ART. 7 – RINVIO ALLA NORMATIVA CANONICA E AGLI UFFICI DI CURIA**

Per tutto quanto non contemplato nel presente Statuto si applicheranno le norme del Codice di Diritto Canonico e ci si avvarrà della consulenza e di eventuali indicazioni fornite dagli Uffici di curia preposti.

# STATUTO

## *delle Unità Pastorali*

### **ART. 1 – L'UNITÀ PASTORALE (UP)**

L'Unità Pastorale (UP) è costituita dal Vescovo come un insieme di parrocchie, al fine di assolvere più efficacemente alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

All'interno di essa, ciascuna parrocchia costruisce, insieme alle altre, opportunità pastorali, partendo dalla lettura della realtà territoriale ed ecclesiale locale, attraverso una collaborazione organica ed integrata.

In quanto "SOGGETTO PASTORALE" è guidata da un presbitero "MODERATORE", organizza servizi comuni ed assicura quanto è essenziale in ciascuna parrocchia, aprendola anche ad un nuovo dinamismo pastorale e missionario.

Come luogo in cui si pensa, si programma e si verifica la pastorale d'insieme, l'UP tiene conto delle indicazioni del Piano Pastorale Diocesano (PPD), degli orientamenti del Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) e soprattutto del progetto pastorale elaborato e predisposto all'interno del Consiglio di Unità Pastorale (CUP). Non trascura il necessario raccordo con il Coordinamento Foraniale (CF).

E' compito dell'UP promuovere la conoscenza e la fraternità degli operatori pastorali in essa presenti e sostenere con solerzia il loro lavoro, in uno spirito di vera collaborazione e corresponsabilità per l'effettiva crescita della comunione ecclesiale.

### **ART. 2 – IL MODERATORE E L'AIUTO-MODERATORE DELL'UP**

Il Moderatore dell'UP è il presbitero, nominato dal Vescovo, parroco di almeno una delle parrocchie dell'UP, che ha l'essenziale compito di sostenere, animare e coordinare l'attività pastorale a livello di

UP e di attivare sinergie pastorali-missionarie, tramite l'irrinunciabile risorsa dell'Equipe dell'UP.

Particolarmente, il Moderatore dell'UP promuove e guida gli incontri dell'Equipe, del Consiglio di Unità Pastorale (CUP) e coordina le attività pastorali da essi pensate e promosse.

Svolgendo i suoi compiti si premura di curare l'indispensabile sinergia con il Vicario Foraneo e il Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali della diocesi.

Nell'esercizio del suo incarico il Moderatore sarà coadiuvato da un laico – AIUTO-MODERATORE – scelto dall'Equipe.

### **ART. 3 – L'EQUIPE DELL'UNITÀ PASTORALE**

L'Equipe dell'UP è il luogo essenziale e privilegiato in cui viene esercitata e sviluppata la corresponsabilità ecclesiale per la missione.

Compito fondamentale dell'Equipe è indicare le linee progettuali di impegno pastorale per l'UP, definendo un programma puntuale, curandone la verifica periodica, sempre interagendo con il CUP e i singoli CPP.

Nel suo lavoro di discernimento e di progettazione pastorale deve avere una particolare attenzione al PPD e alla situazione pastorale di tutte le parrocchie.

L'Equipe è composta dai presbiteri con incarico pastorale, da un diacono rappresentante la comunità diaconale eventualmente presente in UP, da un religioso e una religiosa rappresentanti gli Istituti di vita consacrata e da fedeli laici.

I laici sono indicativamente due per parrocchia, scelti tra i membri dei CPP delle parrocchie.

Il numero dei componenti l'Equipe non sia più di 15 per favorire un vero lavoro di corresponsabilità e di condivisione fra tutti i membri in essa operanti.

### **ART. 4 – IL CONSIGLIO DI UNITÀ PASTORALE (CUP)**

Il Consiglio di Unità Pastorale (CUP) rappresenta il luogo d'incontro dei membri dei CPP di cui è composta l'UP.

Esso raccoglie la ricchezza delle varie realtà parrocchiali, elabora, partendo dalle proposte dell'Equipe, il Progetto di Unità Pastorale, la programmazione delle attività pastorali unitarie e ne attua periodicamente la verifica.

Affinché l'attività del CUP sia efficace è auspicabile che si incontri non meno di tre volte all'anno, che i suoi membri siano in proporzione agli abitanti di ogni singola parrocchia e comunque non superino il numero di 40-45.

Per coordinare il lavoro dell'Equipe e del CUP e per conservare documentazione – *Verbale* – delle attività svolte, il Moderatore e l'aiuto-Moderatore si avvalgono di un segretario.



# STATUTO

## *dei Coordinamenti Foraniali*

### **ART. 1 – NATURA E FINALITÀ**

Il Coordinamento Foraniale (CF) è un organismo istituito per favorire in modo particolare l'unitarietà e il coordinamento delle attività pastorali delle Unità Pastorali (UP) presenti nella Forania con un'attenzione speciale alla realtà del territorio.

Il Vicario foraneo, in quanto presidente, ne promuove l'istituzione e il funzionamento avendo cura che il CF assolva i seguenti compiti fondamentali:

- I.** coordinare le iniziative pastorali promosse dalle UP della Forania anche curandone il calendario;
- II.** programmare iniziative pastorali e percorsi di formazione che si preferisce realizzare a livello foraniale più che a livello di singola UP;
- III.** istituire ed incentivare le Commissioni pastorali foraniali quando si rendono necessarie o utili per un lavoro pastorale d'insieme;
- IV.** esaminare i problemi del territorio che richiedono discernimento e risposte comuni da parte delle varie Comunità parrocchiali della Forania.

### **ART. 2 – COMPOSIZIONE**

Il CF è composto da:

- I.** il Vicario foraneo, i Moderatori e gli aiuto-Moderatori delle UP di cui si compone la Forania;
- II.** un diacono, un religioso e una religiosa con incarico pastorale presenti in Forania;
- III.** il Coordinatore laico di ciascuna Commissione pastorale foraniale;

**IV.** il Coordinatore foraniale dell’Azione Cattolica;

**V.** altri membri cooptati, anche perché ritenuti significativi per il loro compito o per le loro specifiche competenze all’interno della Forania.

### **ART. 3 – ARTICOLAZIONE E SEGRETERIA DEL CF**

Il CF è presieduto dal Vicario foraneo.

In prima convocazione, elegge un suo delegato laico affinché rappresenti la Forania al Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), con il compito principale di far conoscere nella Forania gli orientamenti presi dallo stesso CPD.

Il Vicario foraneo, insieme al rappresentante delegato al CPD e ad un segretario eletto dal Coordinamento, costituisce la Segreteria del Coordinamento.

La Segreteria del CF ha il compito di predisporre l’ordine del giorno delle sedute, provvedere allo svolgimento ordinato dei lavori e redigere il verbale delle sessioni di lavoro. Esse, indicativamente, possono essere due all’anno: all’inizio dell’anno pastorale per la programmazione; a fine anno per una verifica del lavoro svolto.

### **ART. 4 – LE COMMISSIONI DEL CF E I LORO COMPITI**

Il CF si avvale stabilmente di Commissioni coordinate ciascuna da un laico.

E’ compito primario del CF promuovere la costituzione e l’attivazione delle Commissioni che si ritengono utili.

Le Commissioni hanno il compito di animare gli ambiti pastorali di cui sono espressione (liturgia, catechesi, caritas, famiglia, giovani, ecc.), soprattutto con proposte formative per gli operatori pastorali.

E’ auspicabile che in ogni Commissione sia presente un presbitero o un diacono della Forania e un laico di ogni singola Unità Pastorale.

Le Commissioni siano in costante rapporto con la Segreteria del CF, sottoponendo ad essa i risultati del proprio lavoro ed eventuali iniziative. Siano altresì collegate con gli Uffici e i Centri diocesani del loro settore.

Secondo l'opportunità il CF potrà avvalersi anche di Commissioni temporanee per studiare particolari problemi o per attuare iniziative straordinarie.

#### **ART. 5 – MODALITÀ DI ELEZIONE DEI MEMBRI**

Il CF viene rinnovato in coincidenza con il rinnovo del CPD e ha la durata di un quinquennio.

E' compito della Segreteria del CF uscente curare le operazioni di rinnovo dando per tempo le dovute informazioni alle realtà interessate ad esprimere i loro rappresentanti nel Coordinamento.

Una volta costituito l'elenco, i nomi e gli indirizzi dei membri del CF devono essere comunicati tempestivamente alla Segreteria pastorale diocesana.



# STATUTO

## *del Consiglio Pastorale Diocesano*

### **ART. 1 – NATURA E FINALITÀ**

Il Consiglio pastorale diocesano (CPD), ai sensi del Codice di Diritto Canonico,<sup>7</sup> è un organo consultivo, espressione concreta della comunione di tutto il popolo di Dio col suo Vescovo - principio visibile e fondamento di unità nella Chiesa particolare (*cf. LG 23*) - e della corresponsabilità che in modi diversi impegna la Comunità diocesana nell'azione pastorale.

Scopo del Consiglio è studiare, valutare e proporre conclusioni operative su tutto ciò riguarda le attività pastorali della Diocesi, sotto l'autorità del Vescovo.

---

<sup>7</sup> **Can. 511** - In ogni diocesi, se lo suggerisce la situazione pastorale, si costituisca il consiglio pastorale, al quale spetta, sotto l'autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi.

**Can. 512** - §1. Il consiglio pastorale è composto da fedeli che siano in piena comunione con la Chiesa cattolica, sia chierici, sia membri di istituti di vita consacrata, sia soprattutto laici; essi vengono designati nel modo determinato dal Vescovo diocesano.

§2. I fedeli designati al consiglio pastorale siano scelti in modo che attraverso di loro sia veramente rappresentata tutta la porzione di popolo di Dio che costituisce la diocesi, tenendo presenti le diverse zone della diocesi stessa, le condizioni sociali, le professioni e inoltre il ruolo che essi hanno nell'apostolato, sia come singoli, sia in quanto associati.

§3. Al consiglio pastorale non vengano designati se non fedeli che si distinguono per fede sicura, buoni costumi e prudenza.

**Can. 513** - §1. Il consiglio pastorale viene costituito a tempo determinato, secondo le disposizioni degli statuti dati dal Vescovo.

§2. Quando la sede diviene vacante, il consiglio pastorale cessa.

**Can. 514** - §1. Spetta unicamente al Vescovo diocesano, secondo le necessità dell'apostolato, convocare e presiedere il consiglio pastorale, che gode solamente di voto consultivo; a lui pure unicamente compete rendere di pubblica ragione le materie trattate nel consiglio.

§2. Il consiglio pastorale sia convocato almeno una volta l'anno.

## ART. 2 – DURATA E COMPETENZE

Il CPD rimane in carica cinque anni dalla data della sua costituzione. Decade quando la Sede vescovile diviene vacante.

È compito del CPD studiare ed esaminare con il Vescovo tutto ciò che si riferisce alle opere di apostolato e cioè quelle attività e iniziative con le quali può essere assolta più efficacemente la missione della Chiesa.

E' di sua competenza:

**I.** studiare la realtà pastorale della Diocesi per rilevare le urgenze e le possibilità di intervento;

**II.** proporre, con visione d'insieme, le linee di azione pastorale diocesana;

**III.** compiere periodiche verifiche del lavoro pastorale svolto e di quello in fase di attuazione.

## ART. 3 – COMPOSIZIONE

Il CPD è composto da presbiteri, diaconi, membri di Istituti di Vita Consacrata e fedeli laici in piena comunione con la Chiesa cattolica, che si distinguono per fede sicura, buoni costumi e prudenza.

**I. Vi appartengono di diritto** in quanto condividono strettamente con il Vescovo il governo pastorale della Diocesi: il Vicario generale, i Vicari episcopali e il Cancelliere vescovile.

### **II. Sono eletti o designati:**

- sei Moderatori in rappresentanza dei Moderatori delle Unità Pastorali della Diocesi;

- i tre Delegati vescovili degli Uffici liturgia, catechesi e caritas in rappresentanza degli Uffici pastorali diocesani;

- due rappresentanti del collegio dei Diaconi permanenti;

- quattro rappresentanti degli Istituti di Vita Consacrata (un religioso, una religiosa, un'appartenente all'*Ordo virginum* e un'appartenente ad Istituto Secolare);

- il Presidente diocesano dell'Azione Cattolica e due rappresentanti della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali;

- dodici laici in rappresentanza dei Coordinamenti Foraniali.

### **III. Sono cooptati:**

- in forma stabile coloro che il Vescovo, anche su indicazione del Consiglio, intende invitare per la loro esperienza o rappresentatività;
- di volta in volta quanti ricoprono Uffici della pastorale diocesana quando, all'ordine del giorno di una determinata sessione di lavoro, ci siano argomenti che riguardano il settore di loro competenza.

#### **ART. 4 – SEGRETERIA**

Il Consiglio elegge un Segretario e due Vice-segretari. Insieme al Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali della diocesi, costituiscono la Segreteria del CPD.

La Segreteria del CPD, presieduta dal Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali, ha il compito di coordinare il lavoro, di curare i rapporti col Consiglio presbiterale, con gli Uffici e gli altri organismi pastorali diocesani; si avvale della collaborazione dei vari Uffici diocesani, delle rispettive Commissioni e di eventuali gruppi di ricerca; custodisce i verbali e la documentazione nell'Ufficio della Segreteria pastorale diocesana.

Alla Segreteria, d'intesa col Vescovo, spetta anche il compito di informare, a mezzo stampa o altro, la Comunità diocesana sui lavori del Consiglio.

#### **ART. 5 – MODALITÀ DI ELEZIONE DEI MEMBRI**

I Moderatori delle UP, in un loro incontro, presente il Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali, esprimeranno i sei rappresentanti in seno al Consiglio diocesano.

Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto la metà più uno dei voti degli aventi diritto anche in successivi scrutini.

Similmente verranno designati i due rappresentanti del Collegio diaconale, i due rappresentanti della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e i quattro membri rappresentanti della Vita consacrata.

I laici che rappresentano i Coordinamenti Foraniali, verranno designati in occasione della prima seduta degli stessi secondo quanto previsto dallo Statuto dei medesimi all'Art. 3.

Il Vescovo, dopo l'elezione di tutti i membri, costituirà il CPD mediante provvedimento canonico, nel quale, tra l'altro, verranno pubblicati i nomi dei componenti.

#### **ART. 6 – SUCCESSIONE NELL'UFFICIO MINISTERIALE E SOSTITUZIONE DEI CONSIGLIERI**

Nel caso di morte, trasferimento, dimissione, privazione dell'Ufficio ministeriale, o di tre assenze consecutive non giustificate di un membro del Consiglio, gli subentra, per i membri eletti o designati, chi viene subito dopo di lui per numero di voti; per i membri di diritto, colui che succede nell'Ufficio.

I membri che scelgano di candidarsi in liste politiche o amministrative, cessano di far parte del Consiglio.

Chi subentra nell'incarico, vi rimane fino alla scadenza del Consiglio stesso.

#### **ART. 7 – PRESIDENZA E CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO**

Il CPD è presieduto dal Vescovo. Da lui è convocato almeno ogni quattro mesi e non può mai agire senza di lui.

Nel caso il Vescovo ne sia impedito, lo presiedono nell'ordine: il Vicario generale, o il Vicario per il coordinamento delle attività pastorali della diocesi, o un presbitero delegato.

#### **ART. 8 – STESURA DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE**

L'ordine del giorno delle Sessioni di lavoro viene predisposto dalla Segreteria d'accordo con il Vescovo.

La Segreteria comunica l'ordine del giorno ai membri del Consiglio con l'invito personale alla riunione, almeno una decina di giorni prima, unendovi un'adeguata documentazione circa gli argomenti proposti.

Sono escluse dall'ordine del giorno le questioni relative allo stato delle persone fisiche.

## **ART. 9 – SVOLGIMENTO DELLE SESSIONI DI LAVORO**

Le Sessioni di lavoro sono normalmente guidate da un Moderatore precedentemente indicato dalla Segreteria.

A sua volta, il Segretario verbalizza i contenuti delle medesime sessioni dopo aver dato lettura del verbale della sessione precedente.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono presentati da uno o più relatori, anche non appartenenti al Consiglio.

